

“Entro gennaio una sola società gestirà l'acqua di Vco e Novara”

I sindacati restano perplessi sulle garanzie occupazionali

FILIPPO RUBERTA
VERBANIA

I sindacati assicurano che la fusione, tra Acque Nord srl e Acqua Novara Vco spa, si farà entro gennaio; che il Piano industriale esiste e che i posti di lavoro saranno salvaguardati, ma i sindacati continuano a rimanere perplessi. Non ha portato molta chiarezza la conferenza stampa dei sindacati dei Comuni che aderiscono alla società consortile Acque Nord srl, la società che gestisce il ciclo integrato delle acque in procinto di unirsi con la consorella novarese. Soprattutto per quanto riguarda l'esistenza del Piano industriale.

Il sindacato lo stava chiedendo da mesi, all'azienda e agli stessi sindacati, perché voleva rassicurazioni sul mantenimento dei posti di lavoro e sulla inamovibilità delle sedi di Verbania, Gravelona e Pieve Vergonte che, secondo voci, sarebbero state trasferite a Novara e Borgomanero. Nessuno però lo aveva tirato fuori



In municipio
I lavoratori di Acque Nord hanno voluto testimoniare con la loro presenza le preoccupazioni per il futuro

dal cassetto. Ieri il sindaco di Cannobio Domenico Albertella in qualità di portavoce dei suoi colleghi ha illustrato i contenuti dell'importante strumento programmatico che è stato approvato nel maggio del 2010 dall'assemblea dei soci di Acque Novara e che ha validità fino al 2026.

«Il piano c'era - ha spiegato Albertella - ma i sindacati dovevano chiederlo all'azienda e non a noi. In ogni caso qui ci sono tutte le rassicurazioni sui posti di lavoro e sulle sedi». Per il sindacato l'incertezza, invece, ri-

mane perché il presidente del Cda di Acque Nord, Sebastiano Gallina sostiene tutt'altro: «Quel Piano era stato fatto a beneficio dei programmi finanziari e in una situazione completamente diversa da quella attuale con Verbania che doveva essere autonoma da Novara. Inoltre non scendeva nei dettagli attuativi. Sono corso che il giorno dopo la fusione almeno 14 impiegati amministrativi saranno spostati da Verbania a Novara». Per Albertella l'unione tra le due società si farà «perché altrimenti aumen-

terebbero le tariffe per gli utenti di Acque Nord».

Tra i motivi a favore di una grande società per la gestione delle acque ci sono le economie di scala e la capacità di investire per migliorare gli impianti. «Se non si facesse la fusione - ha spiegato il sindaco di Vogogna Enrico Borghi - Acque Nord dovrebbe pagare ad Acqua Novara Vco 15 milioni di euro per gli investimenti che quest'ultima ha fatto nel nostro territorio con conseguenti incrementi tariffari».

I sindacati prendono posizione sulla fusione con Novara: «Basta bugie, i dipendenti resteranno qui»

«Acque Nord, nessuno rischia il posto di lavoro»

VERBANIA - (m.ra.) Nessun rischio per il posto di lavoro, né di trasferimento a Borgomanero come ventilato nei giorni scorsi, per i dipendenti di Acque Nord. Potranno continuare a lavorare negli attuali presidi di Verbania, Gravelona Toce e Pieve Vergonte. Lo danno per certo i sindacati, o i delegati, di Baveno, Bée Cannobio, Casale Corte Cerro, Cossogno, Falmenta, Ghiffa, Vignone, Villadossola e Vogogna, che ieri hanno incontrato i media locali a Palazzo di Città per dire basta alle "Bugie sul progetto di fusione tra Acque Nord srl e Acqua Novara Vco spa". Se non s'è arrivati ad approvare la fusione, mercoledì 18 dicembre, è solo perché i 20 favorevoli, tra i quali l'azionista di riferimento Verbania, rappresentavano il 73,9% del capitale ed è mancata la maggioranza qualificata dell'80%. Determinanti le astensioni di Gravelona Toce e Ariz-

zano, che insieme rappresentano l'11,1%, e le assenze. Alcune, ad esempio quella di Bannio Anzino (rappresentata ieri dalla consigliera Flavia Bianchi) a causa dell'emergenza neve. «Il sindaco di Gravelona (Massimo Giro, ndr), abbiamo letto oggi, motiva la sua astensione con la presenza sotto rappresentata del territorio nel consiglio d'amministrazione di Acqua Novara e Vco. Avrebbe dovuto saperlo, visto che era già previsto dal 2006 e chi c'era allora non aveva eccepito», ha commentato il sindaco di Cannobio, Giandomenico Albertella. E non è nemmeno vero non ci sia un piano industriale, ha rivelato Albertella: «C'è dal 2010!». «Siamo sconcertati, ancora nell'ultimo incontro con Acqua Novara e Vco ci avevano detto che era in corso d'opera, ci riserviamo di valutarlo per discuterlo», è intervenuto Iginio Maletti (Cisl). «Non potete, il piano

è stato adottato dal 2010 e approvato dal cda!», l'ha interrotto Albertella. «Possibile che nessun sindaco, in tre anni, ne abbia mai chiesto conto?», è sbottato Daniele Capra (rappresentanza sindacale unitaria)». «Prendo atto della sua dichiarazione, se non è stato in grado d'informare e di mantenere un normale dialogo con le rappresentanze sindacali interne questo consiglio d'amministrazione ha fallito politicamente, prima se ne va meglio è!», ha ribattuto Borghi. Per i sindacati la fusione va fatta al più presto, non solo perché «dobbiamo rimediare alla brutta figura fatta con Novara», come ha osservato Silvia Marchionini, sindaco di Cossogno, ma soprattutto perché, hanno sottolineato Albertella e Borghi, un'eventuale rinuncia di Acque Nord a confluire in Acqua Novara e Vco costringerebbe l'azienda ad aumentare le tariffe.